

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE PROVVEDIMENTI STRA- ORDINARI PER LA CALABRIA

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 1955

(15ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

### I N D I C E

#### Disegno di legge:

« Provvedimenti straordinari per la Calabria »  
(947-B) (Approvato dal Senato e modificato  
dalla Camera dei deputati) (Discussione e ap-  
provazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 187, 188, 190, 192, 193, 194, 203, 204, 205
AGOSTINO . . . . .	188, 193, 199
BARBARO . . . . .	204, 205
CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	192
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agri- cultura e le foreste</i> . . . . .	188, 203, 204
DE LUCA . . . . .	193, 196, 201
MOLÈ . . . . .	190, 194, 202, 204, 205
PEZZINI . . . . .	189
SPASARI . . . . .	197
SPEZZANO . . . . .	187, 188, 190, 192, 193, 194, 195, 200, 201
TRIPEPI . . . . .	193, 204, 205
VACCARO . . . . .	190, 193, 200, 201
ZANOTTI BIANCO . . . . .	191, 200

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Agostino, Artia-  
co, Barbaro, Calauti, De Luca Luca, Gerini,  
Mancinelli, Merlin Angelina, Molè, Palermo,

Salomone, Spagnolli, Spasari, Spezzano, Tri-  
pepi, Vaccaro e Zanotti Bianco.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del  
Regolamento, i senatori Amigoni, Bolognesi,  
Di Rocco e Romano Domenico, sono sostituiti  
rispettivamente dai senatori Varaldo, Valenzi,  
Pezzini e Rizzatti.

Intervengono il Ministro senza portafoglio  
Campilli e il Sottosegretario di Stato per la  
agricoltura e le foreste Capua.

VACCARO, Segretario, legge il processo  
verbale della seduta precedente, che è appro-  
vato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Provvedimenti straordinari per la Calabria »  
(947-B) (Approvato dal Senato e modifi-  
cato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la  
discussione del disegno di legge: « Provvedi-  
menti straordinari per la Calabria », già ap-  
provato dal Senato e modificato dalla Camera  
dei deputati.

SPEZZANO. Signor Presidente, in una ma-  
teria di questa importanza non è assoluta-  
mente concepibile, anzi tollerabile, l'assenza  
dei membri del Governo più direttamente in-  
teressati.

Ho tutto il rispetto come uomo, come amico  
e come conterraneo per l'onorevole Capua, ma  
non posso pensare che in una materia di que-  
sta importanza l'onorevole Capua possa rap-  
presentare il Governo. Noi abbiamo necessità  
assoluta che siano presenti il Ministro della  
agricoltura onorevole Colombo, il Ministro per  
per la Cassa del Mezzogiorno onorevole Cam-  
pilli ed il Ministro dei lavori pubblici onore-

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

15ª SEDUTA (11 novembre 1955)

vole Romita. Se non intervengono questi tre Ministri sarò costretto a chiedere il rinvio della discussione in via preliminare.

**PRESIDENTE.** Senatore Spezzano, io non ho mancato di far pervenire ai tre Ministri in questione l'invito a partecipare a questa nostra seduta, ma credo che non sia indispensabile la loro presenza, soprattutto in quanto vediamo qui un rappresentante del Governo che, quantunque Sottosegretario, parla a nome del Governo e non a titolo personale, e le dichiarazioni a nome del Governo sono impegnative tanto che siano fatte da un Sottosegretario di Stato che da un Ministro.

**SPEZZANO.** Signor Presidente, io non mi permettevo di fare un richiamo alla sua solerzia ben nota; mi limitavo semplicemente a rilevare uno stato di fatto.

Noi qui discutiamo una materia importantissima: il fatto stesso che il Governo è assente dimostra che il Governo tenta di svalutare l'importanza della materia; e poichè il Governo ci deve fare alcune dichiarazioni, e poichè il Regolamento ce ne dà diritto, chiedo che venga rinviata la discussione, insistendo perchè intervengano a questa discussione il Ministro dell'agricoltura, il ministro Campilli ed il Ministro dei lavori pubblici.

Non è possibile che per una legge di questa importanza, dopo quello che è stato detto, dopo quello che è stato scritto, una legge che stanziava ben 204 miliardi di cui sappiamo in precedenza che 30 debbono sperdersi per rinvii disonesti, non è assolutamente possibile — dicevo — che i Ministri non vengano ad assumere qui apertamente e chiaramente le loro responsabilità.

**PRESIDENTE.** Senatore Spezzano, non posso fare altro che chiedere l'opinione della Commissione a questo proposito.

**CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Il Ministro dell'agricoltura, onorevole Colombo, poichè questa mattina è impegnato in Aula al Senato stesso per essere presente alla discussione del disegno di legge sul regime fiscale degli alcoli, esplicitamente mi ha autorizzato a fare alcune

dichiarazioni in suo nome. Quindi, per quanto riguarda la competenza del Ministero della agricoltura, credo che il senatore Spezzano possa ritenersi soddisfatto della presenza del rappresentante del dicastero dell'agricoltura.

**AGOSTINO.** Vorrei sapere se l'onorevole Sottosegretario di Stato Capua è autorizzato a parlare anche per il Ministro Campilli.

**CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Vorrei ricordare al senatore Agostino che il Ministro Campilli, specialmente in merito all'articolo 12 del disegno di legge, ha fatto alla Camera dei deputati delle dichiarazioni che sono molto esplicite e che possono ritenersi soddisfacenti, credo, ai fini dell'indirizzo che persegue il senatore Spezzano. Se si leggessero gli atti della discussione presso la Camera dei deputati, si vedrebbe che le dichiarazioni del Ministro Campilli sono esplicite, chiare, e che non consentono equivoci di sorta.

**SPEZZANO.** Io ritengo che la Camera dei deputati non sia tutto il Parlamento. L'onorevole Campilli può venire a ripetere qui quelle dichiarazioni, ma non è detto affatto che noi ci dobbiamo limitare a richiedere all'onorevole Campilli quelle dichiarazioni e non altro!

**CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Senatore Spezzano, siccome le dichiarazioni dell'onorevole Campilli alla Camera dei deputati sono simili a quelle che io debbo far qui, ritengo di interpretare il suo pensiero.

**PRESIDENTE.** Pregherei il senatore Spezzano, in nome della necessità che questo provvedimento abbia rapida attuazione, di non insistere, tanto più che qui vi è un rappresentante del Governo che potrà fare le sue dichiarazioni a nome del medesimo. Noi abbiamo perduto già molto tempo!

Dichiaro, pertanto, aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

**SPEZZANO.** Signor Presidente, questa necessità che ella così autorevolmente invoca, perchè non è stata invocata altrove? Altrove

è stata dimenticata per imporci una modifica sostanziale passata all'ultimo momento con mezzi molto discutibili.

È necessario che queste cose si sappiano!

Il problema è questo: noi abbiamo necessità che il Governo venga ad esprimere il suo parere sul testo del disegno di legge inviato dalla Camera dei deputati, perchè noi intendiamo proporvi degli emendamenti. Non solo, ma anticipando la discussione, dico che qui c'è una richiesta inevasa su cui si deve provvedere subito.

E se ella mi consente, signor Presidente, le rammento la richiesta. Come ella ricorderà, allorchè si parlò, e non uso avverbi o aggettivi, della possibilità di affidare all'Opera di valorizzazione della Sila i lavori di cui alla presente legge, da parte mia è stata presentata una richiesta, verbale prima e scritta dopo, accolta dalla Presidenza, e dal rappresentante del Governo, onorevole Capua, richiesta con cui si domandava che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunicasse alla Commissione speciale per la Calabria tutti i lavori che l'Opera Sila aveva fatti in nome proprio e quelli che le erano stati affidati dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Si chiedeva inoltre quali lavori erano stati completati, quali erano in corso, quali erano stati appaltati; ed ancora si chiedeva che fosse specificato quanto l'Opera Sila ha percepito come stazione appaltante di questi lavori.

Su questa richiesta, in un determinato momento, non si è insistito da parte nostra perchè essa non aveva più ragione di essere avendo la Commissione speciale del Senato esclusa l'Opera Sila.

Oggi si pone di nuovo il problema della Opera Sila e ritorna, pertanto, immediatamente in vita la nostra originaria richiesta. Chiediamo pertanto che il Ministero adempia a quel dovere che ha già accettato di adempiere, di portare qui la documentazione sulla attività svolta dall'Opera Sila; e questa relazione non servirà soltanto a noi, ma a tutti i colleghi, perchè non è possibile che la Commissione in queste condizioni esprima un giudizio. Ed il giudizio consiste in questo: se l'Opera Sila ha la capacità soggettiva e oggettiva di adempiere i mandati che con questa legge le si affidano. In tanto si potrà dare questo giu-

dizio con conoscenza di causa in quanto si abbia questa relazione: non dobbiamo fare i legislatori per capriccio.

Dobbiamo sapere per poter giudicare, oppure siamo qui per finanziare, per vie traverse, un Ente che deve essere finanziato, se lo si vuole, per le vie ordinarie? Mi pare che nulla si possa obiettare.

Ma ricordo anche (e mi dispiace di dover ricordare queste cose all'onorevole Presidente Salomone) che l'onorevole Fanfani, quando era Ministro dell'agricoltura, rispose a me, che gli contestavo il fatto che ancora a distanza di anni non era stato applicato l'articolo 10 della legge Sila che impone i piani di trasformazione ai proprietari per i terreni non espropriati, ricordo, dicevo, che l'onorevole Fanfani rispose che avevo perfettamente ragione ma che il fatto lamentato era dovuto alla mancanza di tempo da parte dell'Opera Sila.

Succeduto all'onorevole Fanfani il Ministro Salomone, di fronte alla nostra richiesta e alle nostre ripetute critiche circa la mancata applicazione dell'articolo 10, l'onorevole ministro Salomone ha ripetuto la stessa giustificazione portata dal ministro Fanfani e cioè che l'Opera Sila non poteva procedere ai piani di trasformazione di cui all'articolo 10 della legge Sila, perchè non aveva il tempo e la attrezzatura necessari.

Quando ha ragione l'onorevole Fanfani; quando è segretario della Democrazia cristiana o quando è Ministro dell'agricoltura? Quando ha ragione l'onorevole Salomone; quando è Presidente della Commissione speciale per la Calabria o quando è Ministro dell'agricoltura?

PEZZINI. Ha sempre ragione!

SPEZZANO. Non vorrei che avesse sempre ragione, perchè chi aveva sempre ragione finì a Piazzale Loreto!

Dunque, era vero quello che diceva il senatore Salomone, Ministro dell'agricoltura, che l'articolo 10 della legge Sila non veniva applicato perchè l'Opera Sila non aveva il tempo nè l'attrezzatura? O allora si voleva eludere la riforma fondiaria e oggi si vuole aggravare la cosa affidando a questo Ente altri compiti?

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

15ª SEDUTA (11 novembre 1955)

Sono questi i problemi su cui la Commissione si deve pronunciare e su questi problemi la Commissione in tanto potrà pronunciarsi in quanto il Ministero dell'agricoltura, adempiendo ad un impegno che ha assunto in seguito a mia precisa richiesta, ci presenti un rapporto dettagliato sull'Opera Sila.

MOLÈ. Insomma, se io ho ben capito non c'è che un punto di dissenso, ed è quello sull'articolo 12. Allora, ferme restando le richieste del senatore Spezzano, che debbono avere (questo lo dirà la Commissione) soddisfazione, io ritengo che si debba cercare di contemperare questa esigenza con l'altra di accelerare i lavori.

Quindi io vorrei proporre questo: poichè possiamo discutere solo la parte in cui la Camera ha modificato i pensamenti insigni del Senato, arriviamo intanto all'articolo 11 e poi esamineremo questa questione!

SPEZZANO. Non ho nulla in contrario alla proposta del senatore Molè.

Desideravo però ricordare che o ci si presenta, come è nostro diritto, il rapporto sulla attività che l'Opera Sila ha svolto, sui lavori che all'Opera Sila sono affidati, su quanto l'Opera Sila ha percepito come stazione appaltante, o siamo costretti a non andare avanti. A meno che non sia dichiarato esplicitamente che deve esistere sempre più fitto il mistero su tutto questo, a meno che non si voglia dichiarare apertamente che tutto quello che viene detto sull'Opera Sila è vero. Ho sempre documenti alla mano: vorrei sapere da dove escono i soldi per consentire questa campagna che si fa contro il Parlamento, contro i senatori attraverso questo giornale. (*Mostra un giornale*).

(*Entra nell'Aula il Ministro senza portafoglio Campilli*).

Signor Presidente, per tutto questo insisto nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, mi faccia la cortesia di essere breve!

VACCARO. Io pregherei il senatore Spezzano di non creare altri intoppi al fine di una

sollecita approvazione di questo provvedimento!

SPEZZANO. Ma insomma, si vuol confondere la Calabria con l'Opera Sila!

PRESIDENTE. Ringrazio l'amico e collega senatore Molè dei suoi suggerimenti, ma io, calmati gli entusiasmi del senatore Spezzano, avrei proceduto senz'altro secondo quanto il Regolamento mi detta. Noi non siamo ancora arrivati all'articolo 12. Il senatore Spezzano ha parlato su una questione pregiudiziale ed io ho consentito, come era mio dovere, di farlo parlare; poi è venuto fuori, attraverso il calore della sua eloquenza, un altro argomento, relativo all'articolo 12. Di questo, ripeto, ci occuperemo a suo tempo.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora agli articoli: ci occuperemo esclusivamente di quelli ai quali la Camera dei deputati ha apportato delle modificazioni. Le esamineremo con ordine e poi giungeremo al punto che particolarmente interessa il senatore Spezzano.

Ai primi sei articoli del disegno di legge la Camera dei deputati non ha apportato alcun emendamento.

All'articolo 7, la Camera dei deputati ha modificato il quarto comma, di cui do lettura:

« I programmi delle opere da eseguirsi dalla Cassa in ciascun esercizio finanziario sono sottoposti, entro il 31 marzo di ogni anno, alla approvazione del predetto Comitato dei Ministri. Per il primo esercizio il termine è stabilito al 31 marzo 1956 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo comma nel testo emendato che ci è pervenuto.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 7 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(*È approvato*).

Do lettura dell'ultimo comma dell'articolo 8 nel testo emendato dalla Camera dei deputati:

« Nella nuova sede degli abitati da trasferire è autorizzata anche la costruzione dell'acque-

dotto, delle fognature, delle strade interne, delle chiese parrocchiali e relative case canoniche, delle scuole, dell'impianto per l'illuminazione elettrica e del cimitero a carico dello Stato ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo comma nel testo emendato.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo 8 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

L'articolo 9 è rimasto invariato.

Do lettura dell'ultimo comma dell'articolo 10 nel testo emendato dalla Camera dei deputati:

« A tal fine i predetti Ministeri e la Cassa comunicano entro il 15 febbraio al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno i programmi annuali delle opere che intendono eseguire, per l'approvazione ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo comma nel testo emendato.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 10 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

Ed eccoci giunti all'articolo 12. Ne do lettura nel testo emendato pervenutoci dalla Camera dei deputati:

#### Art. 12.

La esecuzione delle opere di cui alla presente legge è affidata dalla Cassa per il Mezzogiorno normalmente ad Aziende autonome statali e all'Opera valorizzazione Sila.

Potrà essere affidata, altresì, ad Enti locali e loro Consorzi e a Consorzi di bonifica e di irrigazione.

Come si vede, la Camera, alla fine del primo comma dell'articolo, ha aggiunto le parole « e all'Opera valorizzazione Sila ».

ZANOTTI BIANCO. Io, per dovere di lealtà, debbo fare una dichiarazione. Quando di-

scutemmo per la prima volta questa norma, sentendo tutte le accuse mosse contro l'Opera Sila mi astenni dal votare. Ora ci tengo a dichiarare che essendo stato ultimamente in Calabria ho voluto visitare le zone trasformate dall'Ente Sila per poter dare un voto scientemente. Ho girato tutta la Sila, ho girato nel marchesato di Crotona e debbo dire che il volto della Calabria in tali zone, che io ben conoscevo è completamente trasformato. Ho visitato una quantità di villaggi non tutti ancora abitati, e là ove ho potuto parlare con i contadini ho trovato uno stato d'animo lieto, pieno di speranza. Un solo contadino ho sentito lamentarsi perchè l'acqua diffondeva umidità nella sua camera, probabilmente per qualche difetto del tetto e in due villaggi presso Isola Caporizzuto sentii la gente lamentarsi perchè privi di acqua. Mi dissero che i lavori dell'acquedotto dovevano essere fatti dalla Cassa del Mezzogiorno.

Debbo dire che l'Opera Sila nella preparazione di questi poderi ha operato con intelligenza: prima di dare quei 4-5 o 6 ettari, secondo i casi, ai contadini, essa ha studiato e preparato prima le colture adatte al terreno, cioè ha fatto il medicaio per il bestiame, e coltivato le colture più adatte, le patate o le barbabietole, in maniera che i contadini non avessero nel primo anno che da accudire e da raccogliere.

Debbo dire per lealtà che dopo quello che ho veduto non potrò più astenermi dal voto perchè l'opera compiuta è stata talmente grandiosa che ha cambiato il volto di vaste zone della Calabria, in maniera tale che in alcuni punti mi pareva di essere nell'Italia centrale o nel nord. Dove prima c'era un latifondo con un pochino di grano stento (lo ricordo perchè sono stato molte volte in quelle zone), ora vi sono terreni floridi. Il marchesato di Crotona non si riconosce più! C'è ancora, naturalmente, una quantità di manchevolezze, ma a chi dice che l'Opera Sila non funziona, io che ho veduto la zona debbo ribattere che non è vero.

Sulla Sila sono state fatte trasmigrare parecchie famiglie e si raggiungerà — mi è stato detto — un totale di 10 mila persone. Si è fatta un'opera di rimboschimento meravigliosa, soprattutto nelle zone devastate dagli Alleati e dalla ditta Feltrinelli. Si tratta di opere

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

15ª SEDUTA (11 novembre 1955)

grandiose, non possiamo negarlo! Ed io sono venuto qui a testimoniare perchè troppe sono le voci che attestano il contrario.

Naturalmente parlo dei risultati pratici, perchè non era nelle mie possibilità, un esame dal punto di vista amministrativo.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Vorrei dare un chiarimento preliminare per agevolare la discussione.

Debbo dire che alla Commissione competente della Camera dei deputati questo articolo è stato oggetto di un lungo dibattito. Inizialmente anche i colleghi di parte comunista hanno fatto un'opposizione decisa alla inclusione dell'Ente Sila fra gli Enti concessionari; successivamente, per una intesa intervenuta, questo articolo è stato approvato all'unanimità. Era stato anzi precedentemente presentato un altro emendamento tendente a concedere all'Ente Sila la esclusiva dei lavori nel comprensorio di sua spettanza: a questa esclusiva lo stesso Governo si oppose perchè riteneva che si dovesse considerare l'Ente Sila alla stregua degli altri Enti concessionari. Con il ripudio da parte del Governo di tale emendamento si addivenne all'articolazione che è stata poi accettata alla unanimità dai componenti della Commissione della Camera dei deputati.

Questo per dire come anche le critiche accesesero in un primo tempo intorno all'Ente Sila si siano acquetate per dare a questa legge una strumentazione idonea alla sua rapida applicazione.

SPEZZANO. Io debbo insistere anzitutto nella richiesta che è stata già accolta dalla Presidenza della Commissione e dal Governo, relativa al rapporto sull'attività dell'Opera Sila, perchè (ripeto calmamente quello che ho detto prima in modo agitato), noi qui dobbiamo dare un giudizio e questo non può essere dato su impressioni. Il giudizio deve essere la conseguenza di cognizioni di fatto. Le impressioni infatti possono portare a giudizi errati, come, secondo me, è errato il giudizio del collega Zanotti Bianco.

Il problema è un altro! E voglio prendere lo spunto proprio da quello che ha detto il collega Zanotti Bianco: l'Opera Sila, che ha

fatto quello che ha fatto e deve far molto altro ancora è in condizioni di poter anche far questi lavori? Noi riteniamo di no.

Vorrei, signor Presidente, se mi consente, motivare ancora più ampiamente la mia richiesta.

PRESIDENTE. Ma mi sembra che sia già tutto così ovvio!

SPEZZANO. Mi consenta di parlare, signor Presidente! Chiedo che si usi nei miei riguardi la stessa cortesia che io uso verso gli altri.

Noi sappiamo benissimo che alla Camera dei deputati si è finito con un accordo; ma, nella esposizione del ministro Campilli vi è stata una piccola dimenticanza probabilmente dovuta al fatto che nel clamore della discussione al ministro Campilli è sfuggito qualche cosa. Il ministro Campilli ha parlato di un emendamento che voleva affidare in esclusiva i lavori all'Opera Sila, emendamento che è stato rigettato.

L'emendamento portava la firma dell'onorevole Sensi e quella di altri deputati della Calabria.

C'è stato però un altro emendamento, onorevole Ministro, che lei ha dimenticato di ricordare, ed è l'emendamento Germani con cui si chiedeva di trattare l'Opera Sila alla stregua dei Consorzi di bonifica, degli Enti locali e dei consorzi degli stessi, limitando per giunta l'attività dell'Opera Sila al comprensorio soggetto alla sua influenza.

L'emendamento approvato è invece il seguente: « I lavori sono affidati normalmente allo Stato e all'Opera valorizzazione Sila » il che significa che tutta la Calabria, normalmente, i lavori debbono essere fatti dallo Stato o dall'Opera valorizzazione Sila.

Noi tutti ricordiamo quello che ci è stato detto fin qui dal primo momento, che lo Stato non è in condizioni, data la sua attrezzatura provinciale e regionale, di poter fare questi lavori, dunque, di conseguenza, tutti i lavori in tutta la Calabria dovrebbero essere fatti normalmente dall'Opera valorizzazione Sila. Solo in linea eccezionale, e cioè quando ...

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi permetta una interruzione, senatore Spez-

zano! Quando fu approvato questo emendamento io, al momento della votazione, feci questa dichiarazione a nome del Governo: il fatto di mettere l'Ente Sila sullo stesso piano delle aziende statali non significa che la Cassa è impegnata a dare normalmente i lavori all'Ente Sila; resta precisato che solo in quanto vi saranno condizioni tecnico-finanziarie locali che ne suggeriranno la possibilità, all'Ente Sila sarà dato l'incarico dei lavori, ma questa dizione non vincola in nessuna maniera la libertà della Cassa.

TRIPEPI. Sono delle dichiarazioni ma non è la legge!

SPEZZANO. Le dichiarazioni del Governo possono avere tutto il peso e anche nessun peso. Quello che conta è la legge, e fino a che non troverò un dialettico che mi possa dimostrare che il « normalmente » ha un significato diverso di quello attribuitogli da tutti i vocabolari, l'emendamento significa che l'Opera Sila farà la parte del leone.

PRESIDENTE. Si fermi sulla pregiudiziale, senatore Spezzano!

SPEZZANO. Ma io vorrei spiegare il perchè della pregiudiziale!

Fino a quando, dicevo, non mi si dimostrerà che « normalmente » equivale ad « eccezionalmente », avrò ragione di ritenere che all'Opera Sila ordinariamente, debbano essere affidati i lavori.

Qui non è specificato affatto che l'Opera Sila deve esercitare la sua attività nella zona della propria influenza, cioè nella zona del comprensorio, per cui l'Opera Sila agirà anche a Reggio Calabria e a Catanzaro, mentre i Consorzi dei Comuni e gli altri Enti saranno limitati alla propria zona, con l'aggravante che, anche in questa, normalmente i lavori vengono affidati all'Opera Sila.

Ed allora sorge nuovamente il problema iniziale: dobbiamo innanzitutto sapere se l'Opera Sila è in condizioni di fare questi lavori; poi valuteremo se sia il caso di affidarle i lavori o meno.

Noi vi diciamo inizialmente che questo articolo, così come è formulato, si presta a tre in-

terpretazioni politiche: in primo luogo, si vuole eludere l'articolo 10 della legge Sila; secondariamente, ed ecco il pericolo più grave, si vogliono confondere le attività dell'Opera Sila come stazione appaltante, ed esecutrice di questa legge e le funzioni dell'Opera Sila nei riguardi dello stesso articolo 10 della legge istitutiva; in terzo luogo, non si vuol far sapere, si vuole ad ogni costo tener nascosto quello che fino a questo momento l'Opera Sila ha fatto e quello che ha in corso di esecuzione.

Per questo insistiamo sulla richiesta fatta: poi discuteremo il merito della questione.

AGOSTINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, io mi trovo in condizioni spirituali particolarissime: so della gravità dell'articolo 12 e so, d'altro canto, specialmente perchè sono della provincia di Reggio Calabria, che vi è urgenza che si approvi questa legge perchè le alluvioni sono continue e pericolose.

Vorremmo, è vero, avere i dati di cui trattasi per poter adeguatamente studiare la questione, però in tal modo perderemmo del tempo. Ora tutte le popolazioni della Calabria, ma particolarmente quelle della provincia di Reggio Calabria, dicono e telegrafano di far presto, ed insistono. Non possiamo tacere questo! Quando, superata la pregiudiziale, si parlerà dell'art. 12, dirò quello che modestamente penso, quello che la mia coscienza mi detta.

DE LUCA. Mi dichiaro d'accordo sulla pregiudiziale posta dal senatore Spezzano.

VACCARO. Signor Presidente, debbo dichiararmi contrario alla pregiudiziale. Infatti tutti quei dati che si richiedono, dopo l'accordo che è stato raggiunto alla Camera tra deputati della parte del senatore Spezzano e della nostra parte, tutti quei dati che il senatore Spezzano vorrebbe gli fossero forniti dal ministro Campilli e dal Ministro dell'agricoltura, io ritengo li abbia potuti avere tramite accertamenti effettuati, tramite le numerose pubblicazioni diffuse da parte dell'Ente Sila; pertanto aderire ad una richiesta di questo genere significherebbe soltanto perdere del tempo.

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

15ª SEDUTA (11 novembre 1955)

Il senatore Spezzano sa come l'approvazione di questa legge sia attesa da parte di tutti, da parte di quelli del nostro orientamento politico e da parte dei suoi. Pregherei pertanto il senatore Spezzano di voler desistere da questa sua richiesta alla quale, comunque, mi dichiaro ancora una volta contrario.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano, nella seduta della nostra Commissione cui egli si è richiamato, fece effettivamente quella richiesta, che non è stata espletata e sulla quale egli non ha insistito. Tanto è vero che si è discusso in merito all'articolo 12 senza che questi elementi, che andavano al di là di quello che è l'ambito di questa discussione, fossero forniti.

Quindi mi pare che quella richiesta di dati e notizie sia ormai da considerare esaurita. Oggi ella ha diritto, senatore Spezzano, di farne un'altra simile. Io naturalmente la dovrò mettere ai voti e se la Commissione riterrà che per discutere la modifica apportata dalla Camera all'articolo 12 sia necessario accedere alla sua richiesta, allora pregherò il Ministro dell'agricoltura di volerci fornire elementi in merito.

SPEZZANO. Non posso essere d'accordo: (*interruzione del Presidente*) mi consenta di dire il mio parere sulla interpretazione da lei data alla questione.

Qui c'è stata una richiesta accolta dal Governo, la quale non è stata espletata non perchè noi vi abbiamo rinunciato, ma perchè la Commissione ebbe ad escludere dal disegno di legge l'Opera Sila come stazione appaltante. Quindi la richiesta stessa, ora che torna fuori l'Opera Sila, è perfettamente in piedi.

PRESIDENTE. Se lei, senatore Spezzano, non avesse rinunciato alla sua richiesta, non si sarebbe potuto discutere l'articolo 12. Se quegli elementi che avrebbero dovuto essere forniti da parte del Ministero dell'agricoltura fossero stati essenziali per la discussione dell'articolo 12, noi non avremmo potuto discuterlo. Ora noi abbiamo discusso questo articolo nonostante che i dati anzidetti non fossero stati forniti.

Oggi è pertanto una nuova richiesta quella che lei fa, ed io la debbo mettere ai voti.

SPEZZANO. Signor Presidente, mi permetta di protestare contro questa sua interpretazione e di ricordare ciò che ha detto durante la precedente discussione sull'articolo 12. Quando si discusse quell'articolo, io feci la nota richiesta in argomento, ed ella, come presidente, disse: « La richiesta non ha più ragione di essere perchè l'Opera Sila non passa ». Tutto questo è consacrato in verbale ed io la prego di volerlo rileggere.

PRESIDENTE. Qui non c'entra il galantissimo: le dichiarazioni fatte sono verbalizzate! Qui si tratta di una questione di procedura: lei aveva fatto una richiesta in una certa seduta e quella richiesta non ha avuto seguito da parte del Ministero dell'agricoltura. Si è discusso in merito ed oggi si torna a discutere in merito: lei ha il diritto incontestabile di presentare di nuovo la sua richiesta ed io la debbo sottoporre alla Commissione.

MOLÈ. Io sono d'accordo con il senatore Agostino nel ritenere che il disegno di legge in esame debba essere rapidamente approvato. Domando se sia possibile avere rapidamente le notizie richieste che, anche se non fosse approvato l'emendamento, possono avere un valore determinante sulla condotta della Cassa per il Mezzogiorno.

SPEZZANO. Signor Presidente, la prego di fare inserire a verbale che noi non parteciperemo alla votazione che ella vuole indire sulla nostra richiesta. E non votiamo dichiarando che già c'è stata una votazione e che la nuova votazione è contro il Regolamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Spezzano che si richiedano al Ministro dell'agricoltura elementi e dati atti a fornire indicazioni sull'attività dell'Opera Sila.

MOLÈ. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

15' SEDUTA (11 novembre 1955)

Sull'articolo 12 è stato presentato da parte dei senatori Spezzano, Palermo, Agostino, De Luca Luca e Valenzi un duplice emendamento. In primo luogo si propone di sopprimere al primo comma dell'articolo 12 le parole « e all'Opera valorizzazione Sila ». Si propone inoltre di aggiungere, al secondo comma dello stesso articolo, le parole « e all'Opera valorizzazione Sila nei limiti del comprensorio ove essa opera ».

SPEZZANO. Illustrerò brevemente questi emendamenti il che ci porta a dover ritornare sull'emendamento approvato dalla Camera dei deputati. Noi non dobbiamo nasconderci che quel che conta è la lettera e lo spirito dello emendamento, mentre le dichiarazioni del Governo lasciano come sempre il tempo che trovano. Nè tanto meno possiamo prendere sul serio quanto diceva il senatore Vaccaro. Noi sappiamo che l'onorevole Campilli da nove anni è Ministro della Repubblica italiana ed io potrei anche augurargli di essere Ministro a vita con l'aggiunta di una vita lunga. Però il mio augurio ha poca efficacia. La vita politica italiana può subire dei mutamenti da un momento all'altro, e mentre ora il ministro Campilli è quell'uomo che è, potrebbe domani perdere la Cassa per il Mezzogiorno ed allora non resterebbe che l'articolo così come è formulato.

La formulazione « è affidata » è impegnativa per la Cassa per il Mezzogiorno. Il potere discrezionale è previsto soltanto nella seconda parte dell'emendamento, laddove si dice: « potrà essere affidata, altresì, ecc. », mentre noi, col nostro emendamento, vorremmo far rientrare l'Opera Sila tra gli altri enti a cui i lavori potranno essere discrezionalmente affidati, escludendola dal primo comma, nel quale è previsto l'obbligo reso più grave dalla parola « normalmente », per cui si avrebbe l'obbligo di affidare normalmente all'Opera Sila e ad Aziende autonome statali questi lavori che solo in via eccezionale potrebbero essere affidati anche agli altri enti.

Perchè chiediamo questo? Perchè noi sappiamo che se le cose restano come sono, l'Opera Sila agirà in tutto il territorio della Calabria ed i Consorzi di bonifica non avranno nulla. Lo vorrei vedere il senatore Spasari,

vorrei vedere i Comuni e i consorzi dei Comuni che cosa avranno! Le briciole? Nemmeno quelle! Dove ci sono le mascelle dell'Opera Sila, non restano nemmeno le briciole. Sono le mascelle elettriche, divorano tutto!!

Ed allora ci prendiamo in giro indicando i Comuni, i consorzi dei Comuni e quelli di bonifica fra gli enti che potranno avere attività i lavori. È più onesto eliminarli, ma eliminandoli, arriviamo a quello che nessuno di voi voleva, nessuno, compreso il ministro Campilli, il ministro Colombo, il ministro Romita. E così l'Opera Sila che avete cacciato dalla finestra vi rientra oggi dalla porta con l'autorità del padrone.

Io ritengo che noi non possiamo permettere che si giunga a tanto; ed ancora perchè i Comuni ed i consorzi dei Comuni debbono essere trattati peggio dell'Opera Sila? Onorevole Campilli, mi lasci parlare in prima persona e, una volta tanto, mi perdoni un atto di superbia. Io sono sindaco di un Comune e non credo di essere in condizioni d'inferiorità verso l'Opera Sila. E con me tutti i sindaci della Calabria. Su quali elementi lei ed i suoi collegni fondano questo giudizio d'inferiorità da noi sindaco nei confronti dell'Opera Sila? O che forse uno di quelli dell'Opera Sila può avere per la nostra terra, la Calabria, quell'affetto, quell'amore e quell'interesse che abbiamo noi? Ce lo volete spiegare tutto questo? Perchè questa differenza di trattamento tra i Comuni, i consorzi di Comuni, le Province e l'Opera Sila? Perchè, onorevole Ministro? Ci dovete spiegare perchè la Opera Sila che non è costituita da elementi del Mezzogiorno, che è formata da elementi di importazione, deve essere trattata diversamente da come verrà trattato il senatore Spasari, Presidente dei Consorzi raggruppati di bonifica. Quali ne sono i motivi? Parhamoci chiaro: siete riusciti o sono riusciti, alla Camera dei deputati, a far entrare dalla porta quello che abbiamo cacciato dalla finestra, per cui abbiamo non solo la Cassa per il Mezzogiorno, ma pure l'Opera Sila.

Ma noi non possiamo accettare ciò, perchè se lo facessimo distrarremmo l'Opera Sila da quelle che sono le sue naturali funzioni. Sono già trascorsi 5 anni e 7 mesi e non sono ancora stati presentati i piani di trasformazione a norma dell'articolo 10 della legge Sila. Pas-

seranno ancora una decina di anni e ancora non si sarà provveduto. Non solo, ma noi, approvando l'articolo 12 nel suo testo attuale, assumeremo oggi un impegno implicito, che potrebbe essere la conseguenza dell'inganno alla buona fede dei colleghi. Noi assumeremo l'impegno implicito di prorogare la vita dell'Ente Sila di altri 12 anni, mentre, come i colleghi mi insegnano, la vita dell'Opera Sila, alla stregua della legge, è limitata. Noi implicitamente allungheremo la vita dell'Opera Sila, e nel migliore dei casi daremo un argomento per dimostrare la necessità di prorogare ulteriormente l'esistenza dell'Ente Sila.

Queste sono le ragioni che ci spingono ad insistere sul nostro emendamento, nè, onorevoli colleghi, dobbiamo aver paura, perchè se è vero come è vero quello che il ministro Campilli ha detto alla Camera dei deputati ed ha ripetuto qui e cioè che l'articolo va inteso nel senso in cui noi lo interpretiamo, tanto vale che tutto questo venga esplicitamente consacrato nella legge accogliendo il nostro emendamento. Noi approviamo il disegno di legge in cinque minuti, domani mattina anche la Camera dei deputati lo approverà con la modifica da noi apportatavi e così si darà una prova che tra l'un ramo e l'altro del Parlamento non ci sono dei contrasti, ma vi è invece quella collaborazione necessaria perchè il sistema bicamerale possa efficacemente lavorare nell'interesse della Nazione.

DE LUCA. Desidero aggiungere poche considerazioni, soprattutto perchè vengano verbalizzate, in quanto un giorno questi atti parlamentari serviranno per lo meno a precisare la responsabilità di coloro che qui rappresentano bene o male il popolo italiano.

Il senatore Zanotti Bianco ci ha detto che è stato in Calabria, che ha visto quello che l'Opera Sila avrebbe fatto e, anzi, ha affermato che la Calabria gli è apparsa con un nuovo volto datole, appunto, dall'opera dell'Ente Sila. Evidentemente il collega Zanotti Bianco ricordava i tempi terribili del marchescato di Crotona! Quando si percorrevano migliaia di chilometri ed in tutta la zona non vi era non dico una casa ma neanche un fienile. Per quanto riguarda l'Opera Sila, basterebbe dare uno sguardo alla composizione dell'attuale

Consiglio di amministrazione per esprimere tutte le riserve del caso. È vero che è un Consiglio di amministrazione il quale ha un potere consultivo e non deliberante, ma esso è fatto interamente di grossi proprietari o di avvocati, mentre la legge parla di esperti; c'è qualcuno di essi che è riuscito, con qualche trucco, a figurare come coltivatore diretto, ma si tratta di una manovra tendente a far risultare in tale Consiglio l'ombra del coltivatore diretto. Un Consiglio di amministrazione composto di agrari e di avvocati evidentemente non può provvedere alla trasformazione fondiaria della Calabria, tanto è vero che l'Opera Sila non ha provveduto a questa trasformazione, non ha applicato l'articolo 10, ed è venuta meno ad un compito specifico: quello di sviluppare il movimento cooperativistico. In questa direzione in Calabria non si è fatto nulla.

E diamo uno sguardo alle assunzioni, alla massa di oltre 2000 funzionari! Noi abbiamo sottolineato all'altro ramo del Parlamento e in ogni occasione come l'Ente Sila non abbia fatto altro che sfruttare la teppa della Calabria. Ultimamente è stato assunto il figlio di un miliardario, il figlio di un uomo che ha decine e decine di migliaia di piante d'ulivo; e pensare che vi sono tanti dottori in agraria sfornati dalle nostre Università, tanti periti agrari provenienti dai nostri istituti agrari che battono il marciapiede perchè sono permanentemente disoccupati!

Badate, noi non ce l'abbiamo con i tecnici dell'Opera Sila: essi effettivamente hanno lavorato, anzi, la loro opera è stata sottovalutata mentre deve essere valorizzata. Noi, quando parliamo di questa massa di uomini, di questa teppa assoldata dall'Ente Sila per lottare contro il movimento popolare democratico della Calabria, ce l'abbiamo con i politici dell'Ente Sila. In questo Ente noi vediamo il Direttore generale, il Segretario generale del Direttore generale, il Segretario particolare del Segretario generale del Direttore generale, il Segretario particolare del Capo di Gabinetto, ecc. ecc.; in ogni ufficio noi vediamo il Capo dell'ufficio sociale, il Segretario generale del Capo dell'ufficio sociale, il Segretario particolare del Capo dell'ufficio sociale. E se andiamo all'Ufficio stampa, chi troviamo a capo di tale ufficio? Niente di meno che il famoso

avvocato Giovanni Migliaccio. Questi era un agrario che ha sperperato tutta la sua roba, un emerito vagabondo conosciuto da tutta la cittadinanza di Catanzaro. Onorevole Presidente, io chiedo che queste mie dichiarazioni vengano verbalizzate. Ripeto, un emerito vagabondo conosciuto da tutti i 70.000 abitanti di Catanzaro è stato assunto come Capo dell'ufficio stampa! Anche in questo ufficio noi troviamo, al solito, il Segretario generale del Capo dell'ufficio stampa, il Segretario particolare del Segretario generale del Capo dell'ufficio stampa, ecc. ecc. Senatore Zanotti Bianco, andiamo insieme all'Ente Sila, andiamo a vedere tutte queste porcherie!

Ma, tralasciando queste cose ed entrando nel merito di questa famosa trasformazione fondiaria effettuata dall'Ente Sila, io vi voglio riferire — prendendole come oro colato — le dichiarazioni fatte dal Presidente Fabrizio Tranfo alla associazione calabrese e vi dimostrerò tecnicamente come l'Opera Sila sia fallita proprio in materia di trasformazione fondiaria. Il soprannominato Presidente ha fatto una relazione nella quale ha detto di aver avuto dallo Stato 42 miliardi per la trasformazione fondiaria in Calabria e di averli investiti in 15.000 ettari di terra. Potrei prima di tutto obiettare che, in realtà, questi 15.000 ettari si riducono invece a poche migliaia, ma non lo voglio fare e mi baserò quindi sulla cifra di 15.000. Se noi dividiamo 42 miliardi per 15.000 ettari, vediamo che l'ente Sila ha speso su ogni ettaro 2 milioni e 700 mila lire. Ora tutti i tecnici del mondo ci dicono che per trasformare un ettaro di terra, tenendo presente la zona e la qualità del terreno, occorre una somma di seicento-settecento mila lire. Nella zona dell'Aspromonte, per esempio, abbiamo visto piccoli proprietari che hanno fatto sforzi eroici e che con cinquecento-seicento mila lire per ettaro hanno trasformato profondamente una zona, a 1.300 metri sul livello del mare, particolarmente ingrata. L'Ente Sila invece ha speso per ogni ettaro 2.700.000 lire!

Noi queste cose le abbiamo sempre denunciate, le abbiamo dette anche al Ministro Medici, le abbiamo ripetute in precedenti riunioni della nostra Commissione. Noi abbiamo sempre detto che non si tratta di un ente di trasformazione fondiaria, ma di un centro statale

di corruzione ma l'Ente Sila si è voluto trincerare: esso ha riunito il Consiglio di amministrazione e ha emesso una delibera in base alla quale veniva nominato (notizia che è uscita sulla stampa e che non è stata smentita) consulente generale dell'Opera Sila il fratello dell'onorevole Medici Ministro dell'agricoltura. È evidente che ci troviamo di fronte ad una connivenza del Governo con l'Ente Sila.

Onorevoli colleghi, in considerazione delle cose che noi denunciavamo, evidentemente non possiamo essere d'accordo sull'articolo 12 approvato dalla Camera dei deputati. Abbiamo proposto un emendamento che, perlomeno, rappresenta il male minore e mira a circoscrivere l'azione dell'Ente Sila nei limiti del suo comprensorio, cioè nei limiti fissati dalla sua legge istitutiva. Insistiamo sul nostro emendamento e preghiamo i colleghi di unirsi a noi. Non è giusto e non è onesto approfittare della tragedia geofisica di un popolo di 2 milioni di persone per dare un colpo di spugna e dire « quel che è fatto è fatto ». La legge è attesa ma la popolazione vuole che i complessivi 300 miliardi siano veramente spesi per il suolo calabrese e non permetterà, badate, che siano spesi altrimenti. È evidente che ci sarà una vigilanza permanente da parte di tutti i calabresi, da parte dei partiti operai; evidentemente noi metteremo sul piede di guerra tutta la Calabria e impediremo che l'Ente Sila spenda anche un soldo che non sia in difesa di questa terra. Ma è altrettanto evidente che come legislatori dobbiamo fare in modo di limitare il danno che è stato fatto approvando l'articolo 12 così come trasmesso dalla Camera dei deputati.

SPASARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, farò brevi ma precise e serene dichiarazioni. Penso anzitutto che l'interesse della Calabria, preminente su tutti gli altri, imponga di far presto in modo da arrivare senza ulteriori indugi all'attuazione di questa legge tanto attesa dalla nostra regione ove, purtroppo, i danni alluvionali, con minore o maggiore entità, sono ricorrenti. Ritengo però che sia doveroso fare alcuni rilievi e formulare alcune precisazioni, dato che la legge è tornata al Senato.

In sostanza, sia pure con le aggiunte e le precisazioni di cui agli articoli 7, 8, 10, 17 e 18, delle quali già ci siamo occupati e sulle quali siamo stati tutti d'accordo, la Commissione speciale della Camera dei deputati ha approvato la legge così come era stata formulata dalla Commissione speciale del Senato; ha invece sostanzialmente modificato l'articolo 12. Questo articolo, come era stato votato da questa Commissione, conteneva invero una preclusione ingiusta: aveva cioè escluso l'Opera per la valorizzazione della Sila dal novero degli enti cui poteva essere affidata l'esecuzione delle opere. Fu un eccesso ingiusto, senatore Spezzano, e ingiustificato, che non avrebbe dovuto essere fatto e se non fosse stato fatto la legge sarebbe passata alla Camera con la stessa formulazione del Senato. La Commissione della Camera, però, per cancellare tale eccesso ne ha commesso un altro, quello di non mettere sullo stesso piano di fronte alla legge tutti gli enti esecutori. Una sola eccezione si sarebbe potuta fare, quella delle aziende autonome statali, ma gli altri enti, che traggono tutti origine da precise disposizioni di legge e dei quali la Cassa per il Mezzogiorno e il Ministero dell'agricoltura e quello dei Lavori pubblici si sono sempre serviti, dovevano essere messi alla pari di fronte alla legge. Si doveva includere l'Opera Sila perchè è un ente che ha operato e opera bene in Calabria, come stamani finalmente ha riconosciuto anche il senatore Zanotti Bianco: ma occorre nel contempo precisare quello che sarà il compito affidato agli altri enti di cui all'articolo 12. Gravi infatti sarebbero le conseguenze derivanti dalla subordinazione e dalla posizione suppletiva che la dizione dell'articolo 12, come formulato dalla Commissione della Camera dei deputati, potrebbe determinare nei confronti degli altri enti, specialmente nei confronti dei consorzi di bonifica, se non si trovasse il modo di chiarire la predetta dizione dell'articolo 12. Vediamo serenamente, senza preconcetti di parte, di trovare la via per arrivare tutti di accordo a tale chiarimento.

Chiedo scusa alla Commissione se mi soffermo un momento sui consorzi di bonifica, ma lo faccio anche perchè il senatore Spezzano mi ha chiamato in causa. L'esclusione, in via normale, dei consorzi di bonifica dall'esecuzione

di opere pubbliche non solo contrasta con l'articolo 8 della legge 10 agosto 1950 istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, che limita la preferenza alle sole aziende autonome statali, ma capovolge la situazione attuale dei rapporti tra consorzi e ente per la valorizzazione della Sila. A norma dell'articolo 10 della legge 12 maggio 1950 l'Opera, infatti, poteva essere autorizzata ad assumere tutte le iniziative in materia di colonizzazione, limitatamente alle zone di nuova classifica previste dal secondo comma dell'articolo 10 e cioè a quella sola parte di territorio nella quale, mancando la classifica, non avevano potuto costituirsi i consorzi. Con l'articolo 12 come ci viene dalla Camera dei deputati invece, dovendosi in via normale affidare all'Ente Sila l'esecuzione delle opere, i consorzi di bonifica sarebbero posti in posizione subordinata e suppletiva rispetto all'Opera e, per giunta, con una formula talmente generica e imprecisa da poter consentire l'esclusione anche totale dei consorzi dal compito di eseguire opere pubbliche di bonifica.

La modifica introdotta non giova agli interessi dello Stato e pregiudica gravemente quelli dei consorzi. In primo luogo la preferenza ai consorzi nelle concessioni di esecuzione di opere pubbliche è stata prevista dalla legge di bonifica del 1933 per una ragione di coordinamento dell'attività pubblica con quella privata che è tenuta a sopportare una parte della spesa; in secondo luogo è noto che i consorzi, oltre allo scopo di eseguire opere pubbliche di bonifica, hanno quello di mantenere ed esercitare le opere stesse una volta eseguite e, principalmente, debbono potersi creare un'organizzazione tecnico-amministrativa efficiente in modo da assistere ed eventualmente sostituire i proprietari nell'esecuzione delle opere ad essi spettanti. Cessata, o gradualmente ridotta la possibilità di esecuzione delle opere pubbliche, i consorzi, piuttosto che migliorare la propria attrezzatura, saranno costretti a smobilitare. In tal modo, proprio quando con l'entità delle nuove autorizzazioni di spesa crescerà il numero delle opere pubbliche da eseguire e quando, per la riconosciuta urgenza dei fini pubblici da conseguire, vi sarà più interesse di assistere e di stimolare l'attività integrativa privata, si deprime l'attività dei consorzi e se ne smantella l'attrezzatura.

Infine va rilevato che l'onere per le opere da compiere in Calabria è veramente notevole mentre il tempo di esecuzione va accelerato per la necessità di affrettare il riassetto geologico di quella Regione; ma più si allarga il programma, più si affretta il ritmo di sviluppo dei lavori, più è necessario che l'organizzazione esecutiva si allarghi per adeguarsi al bisogno. Ora il vincolo imposto con la formulazione dell'articolo 12, il fatto di concedere cioè soltanto in via subordinata le opere ai consorzi di bonifica, agli enti locali e ai loro consorzi, specie se detto vincolo è inteso alla lettera, non si addice alla necessità di ampliamento testè denunciata, perchè il concentrare l'attività in un unico ente implica la rinuncia al vantaggio di distribuire tra un maggior numero di enti il compito della redazione dei progetti, dell'espletamento della procedura di appalto, della direzione e della sorveglianza dei lavori ecc.

Queste ragioni e tante altre, che non voglio esporre per non dilungarmi, consiglierebbero una rettifica dell'articolo 12; ma se si deve far presto, come senz'altro si deve far presto, si faccia almeno una responsabile precisazione della formula dell'articolo 12. In ogni caso, poi, si dovrebbe precisare che gli enti indicati nell'articolo 12 opereranno nell'ambito dei rispettivi comprensori. Di questo, soprattutto, bisognerebbe essere sicuri; tale sicurezza potrebbe venirci per esempio da precise dichiarazioni che il ministro Campilli potrebbe qui ripetere e in maniera più ampia di quanto ha già fatto alla Camera, dichiarazioni che potrebbe fare anche il Ministro dell'agricoltura, qui autorevolmente rappresentato dall'onorevole sottosegretario Capua. Tali dichiarazioni potrebbero trovare appiglio nello stesso articolo 12: dopo aver stabilito che l'esecuzione delle opere è affidata normalmente ad aziende autonome statali o all'Opera valorizzazione Sila, si dica ben chiaro che essa potrà essere affidata altresì agli enti locali e ai consorzi di bonifica. Tale integrazione sarebbe logica perchè può ritenersi che la parola «altresi» vada intesa nel significato di «allo stesso modo» o, in altre parole, alle stesse condizioni di normalità, così da considerare eccezionali soltanto le concessioni accordate secondo le norme comuni a per-

sone diverse da quelle contemplate nell'articolo.

Concludendo, io ritengo che, per evitare ritardi ed approvare oggi stesso la legge, una dichiarazione esplicita del Governo potrebbe anche sostituire l'emendamento Spezzano ed accanto a quella che sarà la dichiarazione del Governo la Commissione potrebbe votare un ordine del giorno (che presenterò alla fine di questa seduta), approvato dal Governo, con il quale si precisi che tutti gli enti di cui all'articolo 12 e particolarmente i Consorzi di bonifica, opereranno con l'attuale legge nei limiti dei rispettivi comprensori.

Consentitemi, in ultimo, una parola a titolo personale. Io porto qui l'eco dell'amarrezza che ha pervaso i 20 consorzi di bonifica della Calabria comprendenti un territorio che si esclude per 320.000 ettari sui versanti tirrenico e jonico delle tre Province calabresi, l'amarrezza che ha pervaso i funzionari, i professionisti, gli impiegati e le loro numerose e modeste famiglie che vedono con grande dolore la necessità dello smobilizzo dei consorzi stessi ove questi non fossero messi alla pari degli altri enti o, almeno, non avessero la sicurezza (che potrebbe essere data loro dal Governo e dalla Commissione attraverso un ordine del giorno) che detti consorzi potranno lavorare nell'ambito dei rispettivi comprensori.

AGOSTINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, so che quest'articolo 12 è il frutto di un compromesso che ha avuto luogo alla Camera dei deputati. Noi oggi qui dovremmo accettare quello che è stato il *clou* del compromesso, dovremmo cioè accettare che normalmente gli organi esecutivi siano non soltanto le aziende autonome statali ma anche, e sullo stesso piano, l'Opera per la valorizzazione della Sila. Malgrado ogni considerazione che mi si possa addurre a favore, io non mi sento di approvare questa norma.

Il senatore Zanotti Bianco ha visto in Calabria delle cose che gli sono piaciute; però egli non sa quale altra attività compia questo ente e come la compia. Egli non ha fatto altre indagini, ma noi calabresi conosciamo a fondo quello che fa l'Opera Sila e perciò siamo profondamente preoccupati. Orbene, siccome quel-

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

15ª SEDUTA (11 novembre 1955)

lo che si dice qui resta e fa assumere delle responsabilità nei riguardi particolarmente di coloro che vivono in quella regione per la cui utilità la legge è stata proposta, io personalmente, come calabrese e anche come socialista, non so assumere la responsabilità di far passare il testo dell'articolo 12 così come ci viene dalla Camera. Chiedo che il Senato, dopo opportuna meditazione, mediante un voto di maggioranza dica alla Camera che ha fatto male a regolarsi in questo modo. Comunque assumiamo le nostre responsabilità non solo verso la Calabria, ma anche verso tutti i contribuenti italiani.

ZANOTTI BIANCO. Il senatore De Luca ha detto: « Se il senatore Zanotti Bianco fosse venuto con me... ». Non è la prima inchiesta che io faccio in Calabria e per abitudine le faccio da me, cercando di vedere con i miei occhi, non con gli occhi altrui. Io mi ero dapprima astenuto dal parlare ma ascoltando tante voci contro l'Ente Sila ho sentito il dovere di dire le mie impressioni. Non conosco l'amministrazione dell'Ente, non il suo Consiglio, ho avuto solo l'occasione di conoscere il direttore dell'Ente Sila che abita nello stesso albergo ove io mi trovavo, il « Jolly Hotel ». Il mio desiderio, fermandomi nella provincia di Cosenza, era solo quello di vedere se l'Ente avesse operato o no ed è per questo che ho attraversato la Sila: ho trovato villaggi, centri, persone contente di quello che era stato preparato per loro; impianti di boschi nelle parti ove erano stati distrutti, ecc. Nel marchesato di Crotone ho visitato molti villaggi e anche là ho interrogato molte persone che ho trovato — tranne le eccezioni che vi ho detto — in generale soddisfatte; ho notato altresì che l'Ente Sila ha fatto in modo che il contadino si trovasse immesso direttamente nella vita agricola, avendo preventivamente impiantato talune idonee colture, e scelto le razze di vaccine adatte a quel clima.

Ho veduto insomma i risultati del lavoro compiuto dall'Ente Sila. Non so quello che sia stato speso, ma debbo ancora una volta affermare che quello che è stato fatto ha trasformato completamente la zona. Là dove non c'era una abitazione, o vi erano pochi boscaioli che tagliavano il legname, sono sorti oggi vil-

laggi dove ferve la vita, e là dove c'era una distesa con poco grano, oggi vi sono zone alberate e coltivate con viti e frutteti e largamente irrigate.

Io amo la Calabria e le Regioni del sud e avrei continuato probabilmente ancora là il mio lavoro sociale se prima il fascismo e poi la Presidenza della Croce Rossa e infine il Senato non mi avessero allontanato dal mio centro d'azione. Ma in Calabria sono in questi ultimi anni tornato più volte per visitare le nostre opere e ho dedicato queste ultime settimane all'ispezione di alcuni nostri Istituti in Basilicata e a vedere ciò che in provincia di Cosenza e di Catanzaro aveva compiuto l'Opera Sila. Ciò che ho veduto, ve l'ho già detto: la trasformazione delle zone ove ha lavorato l'Ente è veramente grandiosa. Se poi sia stato speso più di quanto fosse necessario, lo ignoro.

VACCARO. Signor Presidente, io non voglio entrare in polemica con i colleghi De Luca, Spezzano ed Agostino perchè tutto quello che io avrei voluto dire l'ha detto nobilmente il senatore Zanotti Bianco.

Io avrei voluto, e questa è la proposta che avevo fatto all'inizio dei nostri lavori, che noi, prima di discutere e di approvare questo disegno di legge, ci fossimo recati, come ha fatto il senatore Zanotti Bianco, sul posto per vedere le opere veramente grandiose che sono state compiute...

SPEZZANO. Cominciate a darci i conti!

VACCARO. ... per vedere, dicevo, le opere gigantesche compiute dall'Ente Sila per la trasformazione agraria del comprensorio della Sila e del comprensorio del marchesato di Crotone.

Il senatore Zanotti Bianco vi ha descritto queste opere...

SPEZZANO. ... ed ha aggiunto che non sa niente della parte amministrativa! È questo il punto debole!

VACCARO. Amici e colleghi, voi dell'altra parte avete fatto sui giornali diverse accuse contro alcuni...

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

15<sup>a</sup> SEDUTA (11 novembre 1955)

SPEZZANO. Nessuno ci ha querelato!

VACCARO. I vostri giornali sono stati querelati e voi avete fatto ritrattazioni.

SPEZZANO. Mai, mai!

VACCARO. Se avessi saputo di questa discussione vi avrei potuto portare i numeri de « L'Unità » nei quali vi sono le dichiarazioni precise e definitive in merito alle ritrattazioni che avete fatte!

SPEZZANO. Si diceva che Migliaccio non sta all'albergo Excelsior.

VACCARO. Quello che avete denunciato per l'Ente Sila, sono episodi che purtroppo si sono verificati in tutti gli enti, nessuno escluso. Perché, amici carissimi, questi enti sono stati costituiti con una certa premura ed evidentemente non si è provveduto a bandire i concorsi e quindi non si è provveduto ad una scelta di personale. Tuttavia quello che accadeva prima che entrasse in funzione la nuova amministrazione oggi non accade più.

E, ripeto, quando qualcuno di voi ha tentato di accusare per esempio il direttore generale, è stato querelato il giornale e il corrispondente, e siete stati condannati a pagare le spese e a ritrattare le accuse.

Io non ho il documento con me ma, se volete, lo metto a vostra disposizione, in modo che possiate prenderne atto.

Il senatore Spezzano ha parlato di un nostro capriccio, ha detto che noi abbiamo il capriccio di mettere l'Ente Sila tra gli enti che debbono compiere le opere fissate dalla nuova legge. Se mai, rispondo io, il capriccio è del senatore Spezzano che non so per quale particolare motivo è contrario...

SPEZZANO. Perché voglio difendere la Calabria, l'onestà ed i soldi dello Stato!

VACCARO. Se lei difende la Calabria e vuol difendere anche gli interessi dei nostri contadini, senatore Spezzano, ella dovrebbe plaudire all'opera che ha compiuto proprio nella sua zona l'Ente Sila, che nel dare la casa, nel dare il bestiame, nel dare il con-

cime, nel dare le sementi a quelle sventurate popolazioni rurali, le ha tolte dalla miseria, le ha tolte dalla fame, le ha poste in condizione di vivere.

Quindi lei per primo, senatore Spezzano, dovrebbe accettare che l'Opera Sila, dove vi sono tanti operai, tanti piccoli impiegati, molti dei quali... (*Clamori. Richiamo del Presidente*).

SPEZZANO. ...compresi tutti i baroni disoccupati!

VACCARO. Non è vero. Vi potrei dire che, per esempio, in questo ente che voi dite sono prevalenti agrari e sfruttatori...

DE LUCA. Senatore Vaccaro, possiamo fare anche i nomi!

VACCARO. Vi è — per esempio — come vice direttore generale della Ragioneria, che è un posto importante in un Ente, per il controllo di tutte le spese, un comunista. Questo per dirvi che la politica non si fa in questo Ente.

Il senatore De Luca ha parlato del Consiglio dell'Ente dove sarebbero raccolti gli agrari della nostra Calabria. Ha fatto solo un nome. Io posso dire che per statuto, il Consiglio dell'Ente Sila non ha un Consiglio di amministrazione, egregi colleghi, ma un Consiglio consultivo, ed è composto dei rappresentanti degli enti locali, come è stabilito dalla legge. Quindi questo Consiglio consultivo e non amministrativo, non si poteva fare come voi dite a nostro piacimento. Vi sono rappresentate tutte le categorie, vi sono rappresentate tutte le organizzazioni.

Il senatore Spezzano protesta dicendo: voi date all'Ente Sila la possibilità di compiere normalmente le opere quando poi viceversa agli enti comunali e ai consorzi non date questa possibilità. Ma, senatore Spezzano, c'è una differenza tra un Ente organizzato e attrezzato come è l'Ente Sila, e quella che è la attrezzatura di un Comune. Anche il suo Comune, che per merito suo potrebbe attrezzare un ufficio tecnico speciale, non avrebbe certamente la possibilità economica, e quindi la possibilità di assumere opere imponenti, come quelle di cui discutiamo.

Come farebbe un comunello delle nostre parti, come farebbero lo stesso Comune o la provincia di Cosenza a compiere opere grandiose come quelle che noi abbiamo visto espletare dall'Opera per la valorizzazione della Sila per la nostra Calabria?

Dunque, onorevoli senatori, io vorrei parlarvi più a lungo per esprimervi il mio pensiero, per dirvi come sia necessario che noi questo articolo 12, dobbiamo approvarlo così come è stato redatto dalla Camera dei deputati, dopo contatti, dopo accordi tra tutte le parti. Lasciamolo così anche per evitare che ancora una volta si sappia in Calabria che noi calabresi, non dando certamente uno spettacolo edificante tra gli altri colleghi che qui ci onorano della loro presenza, ed al Paese, nel discutere questa legge, perdiamo altro tempo per questioni veramente di capriccio, senatore Spezzano, perchè altre questioni di fondo non ve ne sono. Sicchè prego i colleghi di votare l'articolo 12 così come è stato modificato dalla Camera.

Al senatore Spasari, signor Presidente, una sola parola debbo dire. Egli e i suoi amici sono preoccupati ritenendo che i consorzi di bonifica sarebbero esclusi dall'operare in base a questa legge. Gli faccio osservare, dopo la precisa dichiarazione del ministro Campilli, che ogni dubbio è eliminato, sicchè anche i Consorzi di bonifica potranno operare in base a questa legge, se incaricati dalla Cassa per il Mezzogiorno. E prego il senatore Spasari di desistere da ogni sua richiesta che ritarderebbe l'approvazione della legge. Farebbe involontariamente il giuoco degli avversari.

Pertanto, onorevoli colleghi, nell'interesse della Calabria, che è grata al Governo, al popolo italiano per i sacrifici che compie a suo favore, torno a pregarvi, anzi vi imploro di votare subito questa legge così come è stata emendata dalla Camera dei deputati, pur avendo l'amarezza per la mutilazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 — che era il complemento necessario — per avviare — con tutte le opere in esso indicate — veramente a nuova vita, la nostra diletta Calabria.

MOLÈ. Io vorrei portare una parola, se fosse possibile, gelida, perchè come voi sapete non sono calabrese, sono emiliano e quindi posso mantenere una certa serenità. (*ilarità*).

Amici miei, sarei d'accordo con l'emendamento presentato dai colleghi di sinistra, ma, da uomo concreto e soprattutto per una esperienza di molti anni, penso che se noi continuiamo questa lotta a favore o contro l'emendamento ci troveremo nelle condizioni in cui si trovarono quei tali che lottarono per la scchia rapita. Perchè? Perchè io trovo tale un entusiasmo pindarico da parte di alcuni di fronte alle osservazioni degli altri, che ci ridurremo in queste condizioni: il Senato vota in un modo e il disegno di legge torna alla Camera dei deputati; la Camera, che ne farà anche una questione di prestigio, non vorrà trovarsi di fronte al Senato in una condizione di inferiorità, e modificherà il testo ricevuto. Di questo passo dove andremmo a finire? E intanto la Calabria aspetta ed ha bisogno.

Pertanto sarebbe bene evitare delle votazioni in cui ci sia una maggioranza e una minoranza. Ricordandomi di essere un calabrese *ante litteram*, (ci sono nato e ci sono rimasto per quel tanto che occorreva, quando mia madre mi dette l'onore di farmi nascere a Catanzaro) e ricordandolo a molti di voi, vi esorto di votare tutti quanti in modo da non dare la sensazione di una discordia tra di noi.

Ma, collega Vaccaro, diciamo le cose come stanno. A me ha fatto molta impressione la dichiarazione del senatore Spasari. Il collega Spasari, che appartiene alla vostra parte, alla vostra parrocchia, non alla mia o a quella degli altri colleghi della sinistra, ha fatto delle osservazioni molto sensate. Che cosa possiamo fare noi? Evitare che questa legge continui a fare l'*iter tritum* delle Commissioni dalla Camera al Senato e viceversa, mentre si possono verificare eventi atmosferici per i quali la Calabria inevitabilmente soffrirebbe. Speriamo che per dieci anni non si ripeta più quello che è avvenuto!

Che cosa dobbiamo fare? Non possiamo non tener conto di quello che hanno detto questi nostri colleghi (*indica l'estrema sinistra*) e di quanto, in una forma più attenuata, direi denicotinizzata, è stato detto dall'amico Spasari. Possiamo cercare di prendere atto di quello che hanno detto i vari Ministri e tenerlo a verbale, ma poichè queste dichiarazioni hanno un valore relativo, facciamo un'altra cosa, votiamo all'unanimità un ordine del giorno che

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

15ª SEDUTA (11 novembre 1955)

corrisponda ai propositi, alle intenzioni, agli orientamenti dei Ministri. Perchè quando insieme con le dichiarazioni dei Ministri c'è un ordine del giorno approvato all'unanimità, allora, amici miei, credo che possiamo essere abbastanza tranquilli. Questo, infatti, è il regime parlamentare; è vero che anche in regime parlamentare può avvenire che arrivi un tizio, rovesci il Parlamento e diventi il dittatore, ma in tal caso è finito il regime parlamentare.

Allora formuliamo questo ordine del giorno, che sia di soddisfazione di tutti quanti, che riporti nel pensiero e nella volontà del Senato quello che l'onorevole Campilli e spero anche l'onorevole Sottosegretario Capua a nome del suo ministro hanno detto, cioè che quell'«altresì» del capoverso non significa «ogni tanto», che ponga sullo stesso piano l'Opera Sila e gli altri enti contemplati nell'articolo 12, e votiamolo all'unanimità.

Se i miei amici accettano, sarò molto lieto; se non accettassero, non so ancora che cosa dovrò fare.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevoli senatori, io ho l'impressione, senza voler dire cose che possano suonare poco gradevoli a questa Assemblea, che non si siano letti gli atti della Camera.

PRESIDENTE. Ma non ci sono: io mi sono premurato di richiederli!

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Io ho seguito questo disegno di legge dal primo giorno al Senato e alla Camera dei deputati: ebbene, alla Camera dei deputati — senatore Spezzano, questo riguarda principalmente lei — ci fu una discussione sull'ultimo comma dell'articolo 1 e sull'articolo 12 e si venne, dopo un lungo dibattere, ad un compromesso per cui una parte abbandonava la sua impostazione sull'ultimo comma dell'articolo 1, mentre l'altra parte abbandonava la sua impostazione sulla esclusione totale dell'Opera Sila che veniva ritenuta ingiusta.

Al momento in cui si discusse sull'articolo 12, ci fu, come lei ben ricorda, la proposta

Foderaro che affermava la necessità di concedere all'Opera Sila la esclusiva dei lavori nell'ambito del suo comprensorio. Chi si oppose a questa proposta? Principalmente il Governo, senatore Molè. Furono infatti il Ministro Campilli, per la parte che gli competeva, e il Sottosegretario per la parte riguardante il Ministero dell'agricoltura, ad essere decisamente contrari a questa impostazione in quanto in quella sede si riconobbe quello che il Ministro Campilli ebbe già a dire al Senato e che ha ripetuto anche questa mattina, cioè che non si poteva accettare il principio che un Ente avesse l'esclusiva dei lavori in un determinato circoscritto comprensorio.

Questa affermazione il Ministro Campilli l'ha ripetuta questa mattina e tutto questo sta a dimostrare che il pensiero del Governo in questo campo non offre possibilità di equivoci di sorta.

Appunto per questo penso che si possa tranquillamente approvare l'articolo 12 nella dizione che esso ha, chiarendo ulteriormente il pensiero della Commissione con un ordine del giorno che, se è fatto in termine accettabili per il Governo, sono anche io pronto ad accogliere.

PRESIDENTE. Prendo atto soprattutto delle dichiarazioni del senatore Molè, le quali sono, come sempre, ispirate non solo ad un senso di realtà, ma anche ad un senso di nobiltà. Noi ci troviamo nella condizione di dovere approvare il disegno di legge nel testo attuale perchè anche un giorno di ritardo sarebbe nocivo per l'attuazione della legge e contrario a quelle che sono le invocazioni che ci vengono dalle popolazioni.

D'altra parte è innegabile che le osservazioni che sono state fatte dall'opposizione e dal senatore Spasari hanno un loro peso. Siccome è facoltà (questo è il principio fondamentale, che rientra nella legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, articolo 8) siccome è facoltà della Cassa per il Mezzogiorno di fare affidamento per l'esecuzione su determinati Enti, l'ordine del giorno di cui si è parlato, se approvato dalla Commissione, avrebbe un grande valore quello cioè di dare le direttive, perchè è il Parlamento che dà le direttive, mentre la esecuzione è affidata al Governo. Questo deve operare secondo le

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

15ª SEDUTA (11 novembre 1955)

direttive che sono date ad esso dal potere legislativo e vigilare affinché quelle siano seguite.

Il senatore Spasari ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Commissione speciale del Senato per l'esame del disegno di legge concernente provvedimenti straordinari per la Calabria, esaminato l'articolo 12 del disegno di legge nel testo approvato dalla Commissione della Camera dei deputati; considerata la necessità che si passi subito all'approvazione della presente legge e quindi alla immediata attuazione della legge stessa; considerato inoltre che i Consorzi di bonifica nonchè gli Enti locali e loro Consorzi debbono operare nel territorio di loro competenza; ritenuto che la parola « altresì » di cui al primo comma dell'articolo 12 va intesa « nello stesso modo »; impegna il Governo e particolarmente la Cassa per il Mezzogiorno affinché, nel piano di attuazione delle opere di cui alla predetta legge, sia affidata la esecuzione delle opere stesse normalmente anche a tutti gli Enti di cui all'articolo 12 nel comprensorio di loro competenza ».

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. A nome del Governo dichiaro di accettare questo ordine del giorno.

TRIPEPI. Debbo dichiararmi non favorevole a questo ordine del giorno. A parte il fatto che gli ordini del giorno lasciano, per così dire, il tempo che trovano, noi non sappiamo come la Camera dei deputati si esprimerebbe su questo ordine del giorno ora proposto. Mancherebbe il volere della Camera dei deputati e quindi anche per questo motivo scarsa influenza potrebbe avere l'ordine del giorno. *(Interruzione del Presidente)*.

La mia modesta esperienza mi impone di ritenere che gli ordini del giorno non hanno mai avuto valore.

PRESIDENTE. Questo può accadere talvolta se i parlamentari non vigilano a che le direttive contenute negli ordini del giorno vengano seguite.

BARBARO. Ho seguito con molta attenzione la discussione e debbo dire che è stata un po' penosa per noi calabresi che conoscia-

mo bene la nostra regione. Condivido perfettamente il pensiero del collega senatore Tripepi, che l'ordine del giorno, per quanto autorevolmente sollecitato dal senatore Molè, non possa assolutamente interpretare la legge. La legge è quella che è!

MOLE. Lei ricorda Ministri che non avevano parlamenti!

BARBARO. L'ordine del giorno sarebbe un contentino momentaneo, ma la legge rimarrebbe nella sua integrale formulazione che è quella che è. Non voglio giudicare quell'Ente, perchè non lo conosco bene, ma ho l'impressione che si tratti di una specie di sopraffazione, che si vorrebbe esercitare non per difendere il terreno calabrese, che è sacro per tutti, ma per difendere un Ente che, se anche si è di già reso benemerito, ha un campo vastissimo di azione e non può e non deve entrare nelle zone particolarmente minacciate dal fenomeno torrentizio, senza esorbitare dai suoi compiti!

Noi abbiamo una situazione diversa nelle varie zone. Io ho già detto in altre mie dichiarazioni che la provincia di Reggio Calabria è la più tormentata da questo fenomeno torrentizio; un po' meno la provincia di Catanzaro e molto meno per sua fortuna quella di Cosenza.

Sarebbe molto strano, mentre la provincia nostra e quella di Catanzaro sono funestate da questo fenomeno torrentizio, che fosse un Ente della lontana Sila a doversi interessare del territorio dell'Aspromonte.

Io sarei pertanto dell'opinione di accedere alla proposta del senatore Spezzano, che risolverebbe ogni vertenza con soddisfazione di tutti noi e soprattutto con la reale visione degli interessi della Calabria.

Dichiaro comunque di astenermi dal votare l'ordine del giorno.

MOLE. Vorrei pregare il senatore Barbaro di non volere essere più realista del re, perchè qui ci sono coloro che hanno presentato l'emendamento e che, comprendendo l'esigenza da me prospettata, pensano alla necessità di dare il loro voto all'ordine del giorno. Lei che cosa ha contro questo, mi scusi?

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

15ª SEDUTA (11 novembre 1955)

BARBARO. Ho la preoccupazione dell'equipoco.

MOLÈ. Ed io ho la preoccupazione che per otto mesi ancora non si faccia nulla!

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Spasari, di cui è già stata data lettura, accettato dal Governo.

BARBARO. Mi astengo dalla votazione.

TRIPEPI. Anch'io dichiaro di astenermi dal voto.

PRESIDENTE. Chi approva il suddetto ordine del giorno è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Metto ora ai voti l'articolo 12 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

BARBARO. Mi astengo dal votare anche questo articolo.

TRIPEPI. Dichiaro anch'io la mia astensione.

PRESIDENTE. Chi approva l'articolo è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Gli articoli 13, 14, 15 e 16 non sono stati modificati.

All'articolo 17, la Camera ha approvato il seguente nuovo testo dell'ultimo comma:

« Per l'applicazione della presente legge, la Cassa terrà gestione separata di tutti i fondi contemplati dalla legge medesima; annualmente presenterà al Comitato, di cui all'articolo 6, il rendiconto relativo alle somme impegnate per le opere eseguite e da eseguirsi coi propri fondi nei settori di cui alla presente legge ».

Se non si fanno osservazioni, lo metto ai voti.

*(È approvato).*

Metto ai voti l'articolo 17 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

*(È approvato).*

All'articolo 18 l'altro ramo del Parlamento ha introdotto, dopo il primo comma, i seguenti tre commi aggiuntivi:

« Per l'esercizio 1955-56 la predetta addizionale sarà riscossa limitatamente alle rate la cui normale scadenza si verifichi nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1956.

« Per i ruoli già passati in riscossione alla entrata in vigore della presente legge, i contribuenti sono obbligati al pagamento della addizionale con la scadenza delle rate indicate nel comma precedente.

« Per tali rate gli esattori provvedono alla tariffazione dell'addizionale nei ruoli ».

Se non si fanno osservazioni, li metto ai voti.

*(Sono approvati).*

Metto ai voti l'articolo 18 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

*(È approvato).*

Gli articoli 19 e 20 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do ora lettura del testo dell'intero disegno di legge:

#### Art. 1.

Il Governo della Repubblica è autorizzato ad attuare in Calabria, per un periodo di dodici anni dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1967, un piano organico di opere straordinarie per la sistemazione idraulico-forestale, per la sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, per la stabilità delle pendici, e per la bonifica montana e valliva.

Coordinatamente con tali opere saranno disposte quelle occorrenti per la difesa degli abitati esistenti dal pericolo di alluvioni e frane.

Quando sia prevedibile che, con la sistemazione dei torrenti e dei terreni vicini agli abitati, non risultino assicurate condizioni di stabilità e di vita economica sufficienti ai bisogni delle popolazioni, sarà disposto lo spostamento totale o parziale degli abitati.

Agli effetti dell'attuazione del piano organico di cui al primo comma potranno, a carico dei fondi di cui all'articolo 6, essere autorizzati acquisti, da parte dell'Azienda foreste demaniali, di terreni degradati da destinare a rimboschimento.

#### Art. 2.

Le opere straordinarie previste nel precedente articolo si intendono in aggiunta e ad integrazione di tutte le altre, sia pure similari, derivanti da leggi esistenti nonchè di quelle a carico della Cassa per il Mezzogiorno, con tutti i relativi finanziamenti.

#### Art. 3.

Ai fini dell'applicazione della presente legge, il territorio della Calabria situato al disopra di metri 300 di altitudine è considerato comprensorio di bonifica montana, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e il territorio situato al disotto del suddetto limite di altitudine è considerato comprensorio di bonifica integrale di prima categoria ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

#### Art. 4.

Per i comprensori di bonifica montana a termini del precedente articolo, i contributi della citata legge 25 luglio 1952, n. 991, previsti per opere di carattere privato nella misura del 50 per cento, sono elevati al 75 per cento e quelli per le opere di carattere privato nei comprensori di bonifica integrale dal 38 per cento al 60 per cento.

Il pagamento del contributo dovuto ai privati sarà eseguito a misura dello stato di avanzamento dei lavori rilasciato dagli uffici competenti, con trattenuta del 25 per cento da pagarsi dopo il collaudo.

Le dette maggiorazioni sono applicabili ai contributi la cui concessione è in corso di istruzione alla data di entrata in vigore della presente legge.

#### Art. 5.

Le opere di sistemazione e di difesa dei corsi d'acqua compiute in forza della presente legge nei comprensori di bonifica integrale ai sensi del precedente articolo 3 sono a totale carico dello Stato.

Durante il periodo di applicazione della presente legge la spesa di manutenzione delle opere stesse è assunta a carico dello Stato e grava sulla autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17.

#### Art. 6.

La Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) provvede all'attuazione della presente legge.

Per il coordinato raggiungimento dei fini stabiliti dall'articolo 1 è costituito presso il Provveditorato regionale alle Opere pubbliche un Comitato composto dal Provveditore alle opere pubbliche, dall'Ispettore compartimentale agrario, dal Capo dell'Ispettorato regionale delle foreste per la Calabria, dai Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, dal Presidente dell'Opera nazionale per la valorizzazione della Sila e da un rappresentante della circoscrizione calabrese dell'Associazione nazionale bonifiche.

Il Comitato sarà presieduto da un esperto nominato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

#### Art. 7.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Cassa per il Mezzogiorno redigerà un piano regolatore di massima di tutti i lavori da eseguirsi in attuazione della presente legge.

Detto piano, previo esame da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio superiore dell'agricoltura, ciascuno per la parte di competenza, sarà sottoposto all'approvazione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Per eventuali modifiche al piano regolatore di massima sarà adottata analoga procedura.

I programmi delle opere da eseguirsi dalla Cassa in ciascun esercizio finanziario sono sottoposti, entro il 31 marzo di ogni anno, alla approvazione del predetto Comitato dei Ministri. Per il primo esercizio il termine è stabilito al 31 marzo 1956.

A decorrere dal marzo 1957, insieme con il programma annuale, la Cassa presenterà la relazione sulla realizzazione delle opere contemplate nel programma dell'esercizio precedente.

Alla formazione del piano regolatore di cui al primo comma ed a quella dei programmi annuali, di cui al quarto comma del presente articolo, ed alle eventuali modifiche degli stessi, la Cassa provvederà d'intesa col Comitato previsto all'articolo 6.

#### Art. 8.

Con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, saranno determinati gli abitati non compresi nelle tabelle *G* della legge 25 giugno 1906, n. 255, e *D* della legge 9 luglio 1908, n. 445, e da leggi successive, che siano da consolidare o da trasferire ai sensi della presente legge.

Per gli abitati da trasferire il piano regolatore è approvato dal Ministro dei lavori pubblici, sentito il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, in deroga a tutte le norme e formalità prescritte dalla legge 9 luglio 1908, n. 445.

Fermo restando quanto disposto dalla legge medesima circa l'assegnazione gratuita di aree, saranno concessi contributi nella spesa di costruzione di nuovi alloggi:

a) nella misura del 90 per cento a favore dei proprietari di un solo alloggio adibito ad abitazione della propria famiglia e che non siano iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per l'anno 1950;

b) nella misura del 60 per cento a favore dei proprietari di alloggi che non si trovino nelle condizioni prevedute alla lettera a) ed ai capi famiglia non proprietari di alloggi che abbiano avuta l'assegnazione gratuita di aree.

I contributi sono concessi dal Ministero dei lavori pubblici limitatamente alla spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione di un solo alloggio di non più di tre vani utili ed eventualmente per un ulteriore vano per uso agricolo o artigianale del proprietario della abitazione.

È in facoltà degli aventi diritto al contributo di cui alla lettera a) di richiedere che tutti i lavori di costruzione siano eseguiti dallo Stato a totale suo carico, con impegno di rimborsare a costruzione ultimata in 10 annualità la quota a loro carico secondo le modalità che saranno stabilite dal Ministro dei lavori pubblici, d'intesa col Ministro del tesoro.

È in facoltà del Ministero dei lavori pubblici di far costruire gli alloggi di cui alle lettere a) e b) del terzo comma, agli Enti di edilizia pubblica qualora questi assumano a loro carico l'anticipazione della quota a carico dei privati. In tal caso per il rimborso delle anticipazioni a carico dei privati si applicano le norme di cui al precedente comma.

Nella nuova sede degli abitati da trasferire è autorizzata anche la costruzione dell'acquedotto, delle fognature, delle strade interne, delle chiese parrocchiali e relative case canoniche, delle scuole, dell'impianto per l'illuminazione elettrica e del cimitero a carico dello Stato.

#### Art. 9.

I progetti esecutivi di tutti i lavori da eseguirsi ai sensi della presente legge, sono approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno d'intesa col Comitato previsto dall'articolo 6, quando l'importo non superi i 300 milioni.

Oltre tale limite il parere sarà dato dalla Delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevista dall'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

#### Art. 10.

Tutte le opere pubbliche che sono eseguite in Calabria a cura dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste nonché dalla Cassa per il Mezzogiorno, in attua-

zione delle attribuzioni previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, devono essere coordinate con quelle previste dalla presente legge.

A tal fine i predetti Ministeri e la Cassa comunicano entro il 15 febbraio al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno i programmi annuali delle opere che intendono eseguire, per l'approvazione.

#### Art. 11.

La Cassa per il Mezzogiorno provvede alla attuazione della presente legge valendosi degli Uffici locali dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.

All'uopo saranno costituiti in Calabria, a cura dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, appositi uffici presso il Provveditorato alle opere pubbliche, l'Ispettorato compartimentale agrario, l'Ispettorato regionale delle foreste, gli Uffici provinciali del Genio civile e gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura.

#### Art. 12.

La esecuzione delle opere di cui alla presente legge è affidata dalla Cassa per il Mezzogiorno normalmente ad Aziende autonome statali e all'Opera valorizzazione Sila.

Potrà essere affidata, altresì, ad Enti locali e loro Consorzi e a Consorzi di bonifica e di irrigazione.

#### Art. 13.

Le concessioni di derivazione d'acqua pubblica in Calabria per impianti idroelettrici che, all'entrata in vigore della presente legge, non risultino utilizzate, sono revocate a giudizio insindacabile del Ministro dei lavori pubblici qualora esse siano incompatibili con la esecuzione delle opere previste dall'articolo 1.

#### Art. 14.

Le opere di cui alla presente legge, a misura che siano ultimate, saranno dalla Cassa per il Mezzogiorno consegnate agli Enti che devono

curarne la manutenzione, a termini delle leggi organiche, fermo restando quanto disposto nel secondo comma dell'articolo 5 per le opere di sistemazione e di difesa dei corsi d'acqua.

#### Art. 15.

Tutte le opere che a norma della presente legge sono eseguite a cura e spese dello Stato, con l'approvazione dei relativi progetti, sono dichiarate di pubblica utilità e urgenti e indifferibili, ai sensi e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni.

#### Art. 16.

Gli atti ed i contratti relativi alle opere previste nei precedenti articoli sono esenti dalle tasse di bollo e di concessione governativa e dai diritti catastali e, ove vi siano soggetti, sono sottoposti alle sole imposte fisse di registro e ipotecarie, salvi gli emolumenti dovuti ai Conservatori dei registri immobiliari.

Per conseguire le suindicate agevolazioni ogni singolo atto e contratto deve contenere la contestuale dichiarazione della Cassa per il Mezzogiorno che esso è stipulato ai fini della presente legge.

#### Art. 17.

Per fare fronte agli oneri derivanti dalla presente legge, è autorizzata la spesa di lire 204 miliardi da erogare in base ai programmi annuali di cui all'articolo 7.

Ai fini dei pagamenti da effettuare in dipendenza degli impegni da assumere in applicazione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma precedente, sarà stanziata in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro la somma di lire 10 miliardi nell'esercizio 1955-56; di lire 12 miliardi nell'esercizio 1956-57; di lire 16 miliardi nell'esercizio 1957-58; di lire 18 miliardi in ciascuno degli esercizi 1958-59 e 1959-60; di lire 20 miliardi nell'esercizio 1960-61; di lire 19 miliardi in ciascuno degli esercizi dal 1961-62 al 1965-66; di lire 15 miliardi nell'esercizio 1966-67.

Il Ministero del tesoro provvederà a versare dette somme in rate trimestrali posticipate alla Cassa per il Mezzogiorno.

Con legge da emanarsi sei mesi prima della scadenza del termine per la cessazione della Cassa quale risulta ai sensi delle leggi 10 agosto 1950, n. 646 e 25 luglio 1952, n. 949, ovvero, in caso di anticipato scioglimento, entro tre mesi dalla data dello scioglimento stesso, si provvederà a determinare l'organo a cui spettò di curare la prosecuzione dei programmi.

Per l'applicazione della presente legge, la Cassa terrà gestione separata di tutti i fondi contemplati dalla legge medesima; annualmente presenterà al Comitato, di cui all'articolo 6, il rendiconto relativo alle somme impegnate per le opere eseguite e da eseguirsi coi propri fondi nei settori di cui alla presente legge.

#### Art. 18.

Per la copertura dell'onere previsto dalla presente legge è istituita una addizionale nella misura di centesimi 5 per ogni lira di imposte ordinarie, sovrimposte e contributi erariali, comunali e provinciali — al netto degli aggi esattoriali e della addizionale E. C. A. — riscuotibili per ruoli esattoriali negli esercizi dal 1955-56 al 1966-67.

Per l'esercizio 1955-56 la predetta addizionale sarà riscossa limitatamente alle rate la cui normale scadenza si verifichi nel periodo dal 1º gennaio al 30 giugno 1956.

Per i ruoli già passati in riscossione alla entrata in vigore della presente legge, i contribuenti sono obbligati al pagamento della addizionale con la scadenza delle rate indicate nel comma precedente.

Per tali rate gli esattori provvedono alla tariffazione dell'addizionale nei ruoli.

Il provento derivante dall'addizionale prevista nel presente articolo è riservato all'Era-rio e sarà versato in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

#### Art. 19.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 20.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 11,50.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.